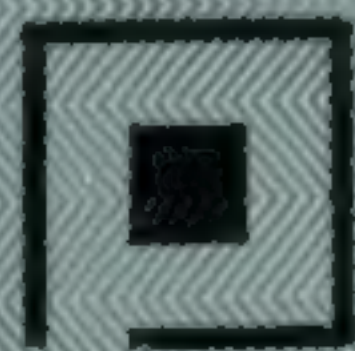


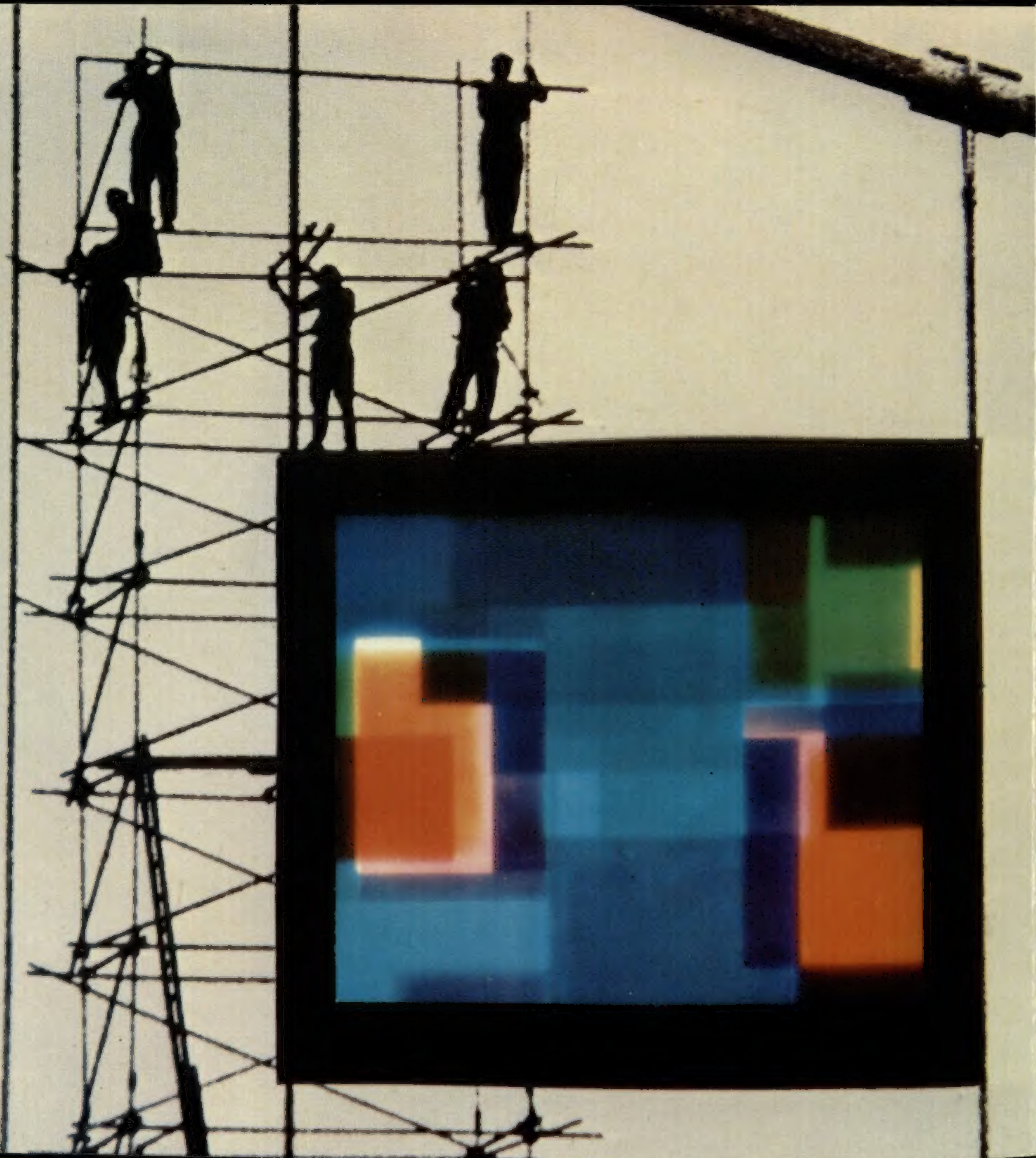
GIORGIO GIUSTI
opere cinetico-luminose

**« ARTE E TECNICA AL
SERVIZIO DELLA SERENITÀ QUOTIDIANA »**



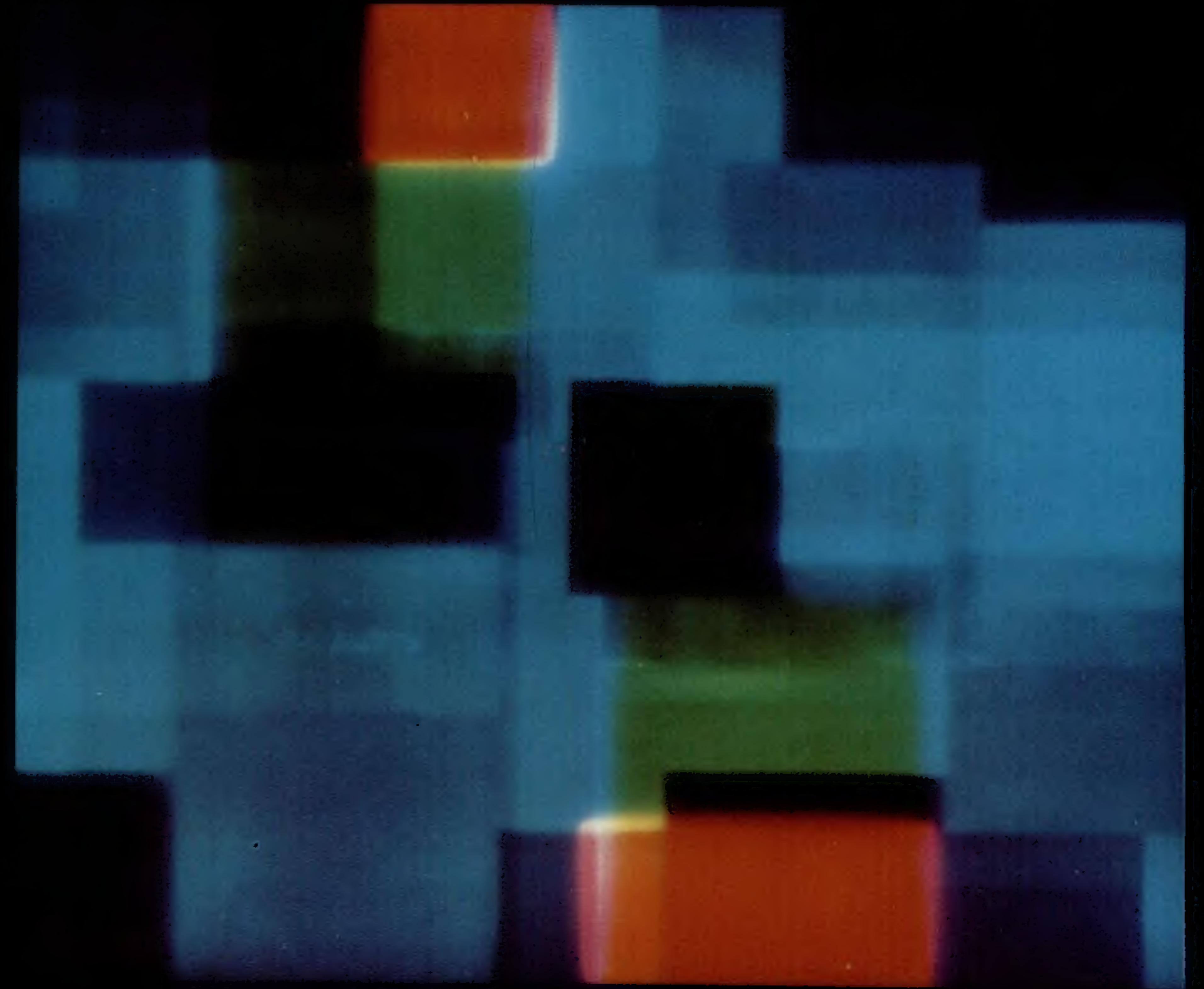
Vismara arte contemporanea
20121 Milano via Brera 30
telefono 807980

14 novembre 8 dicembre 1974

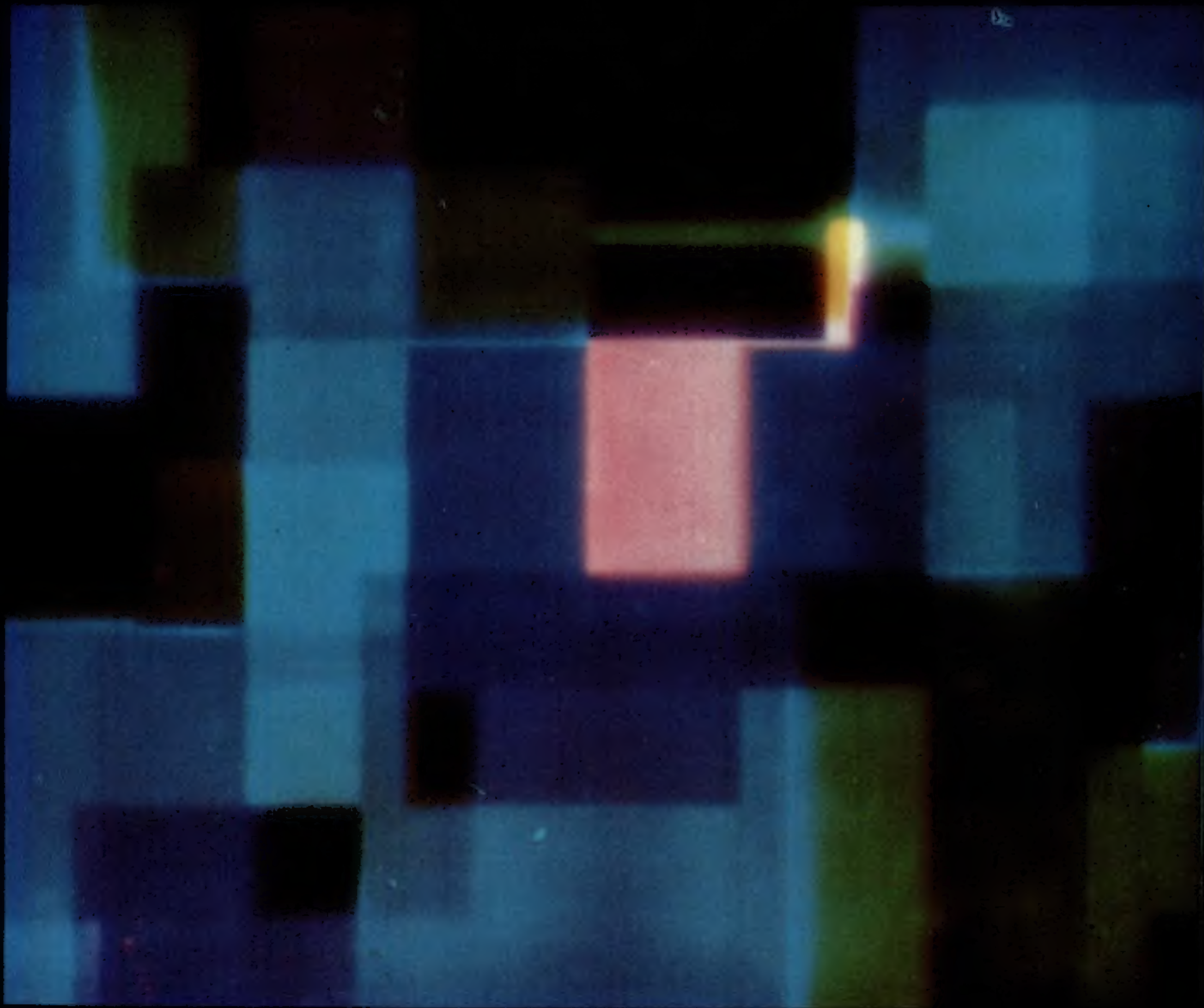


Giusti's Dream, M. 55

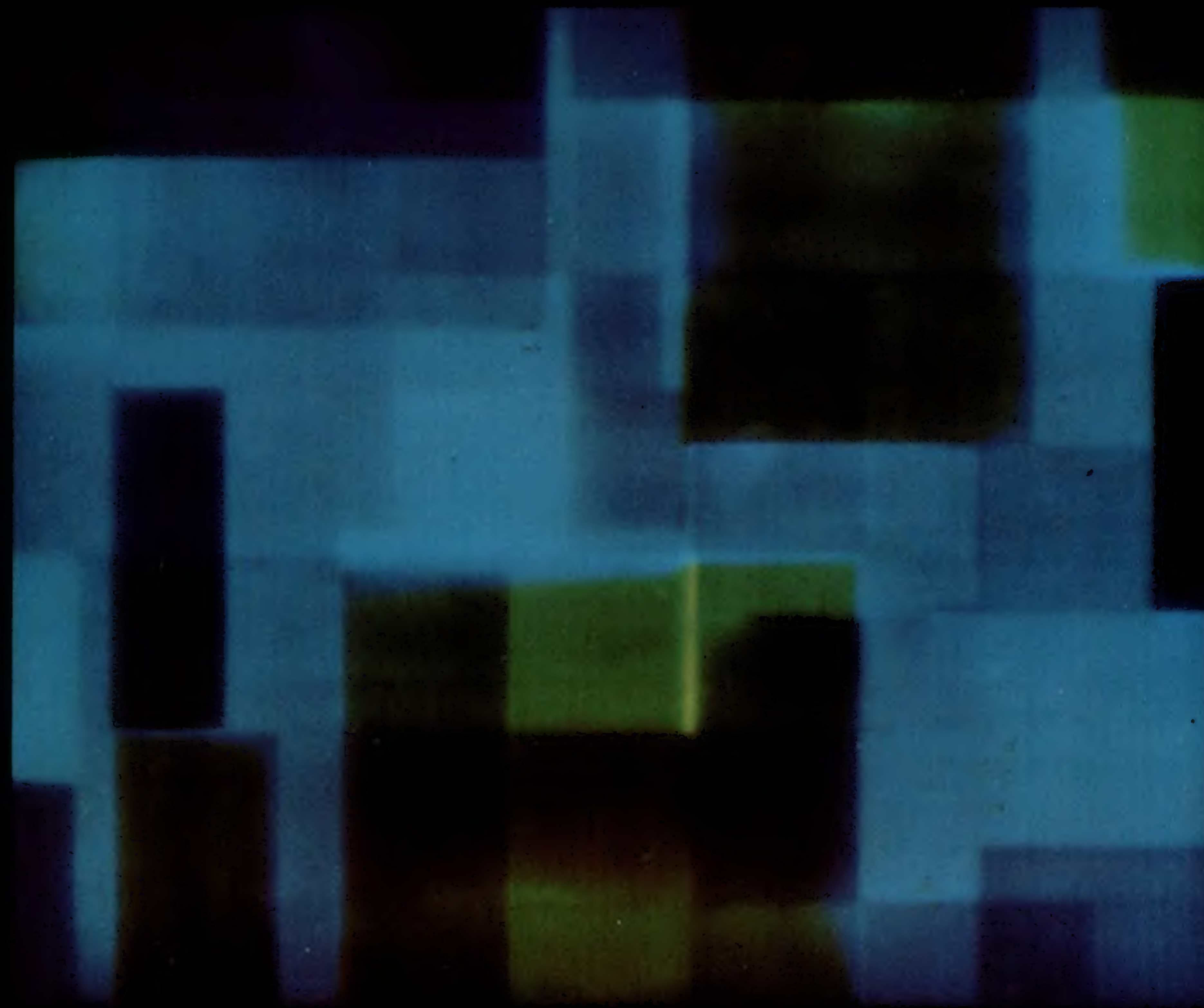
immagine ripresa il 10 settembre 1974 alle ore 10,00



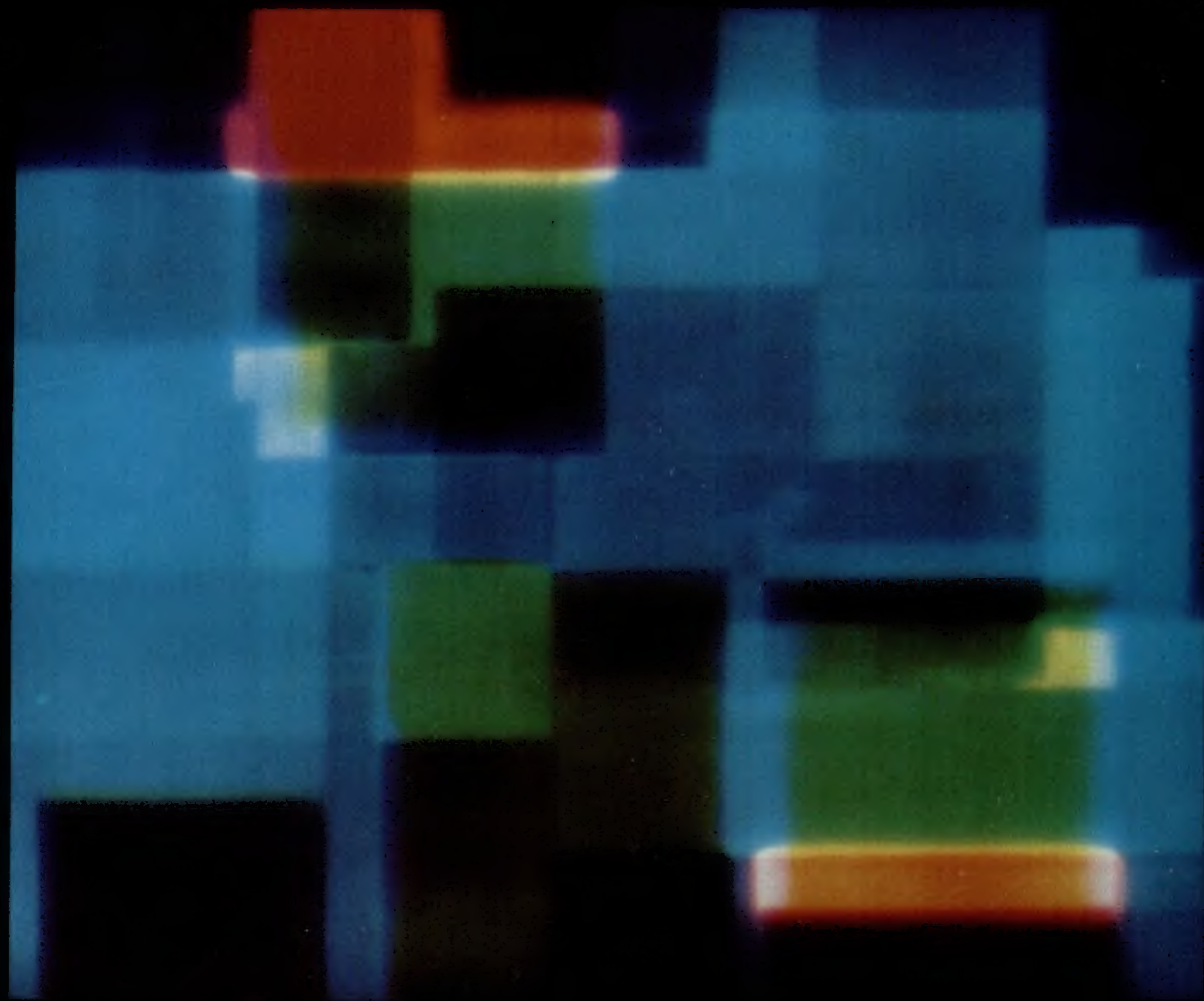
alle ore 10,02



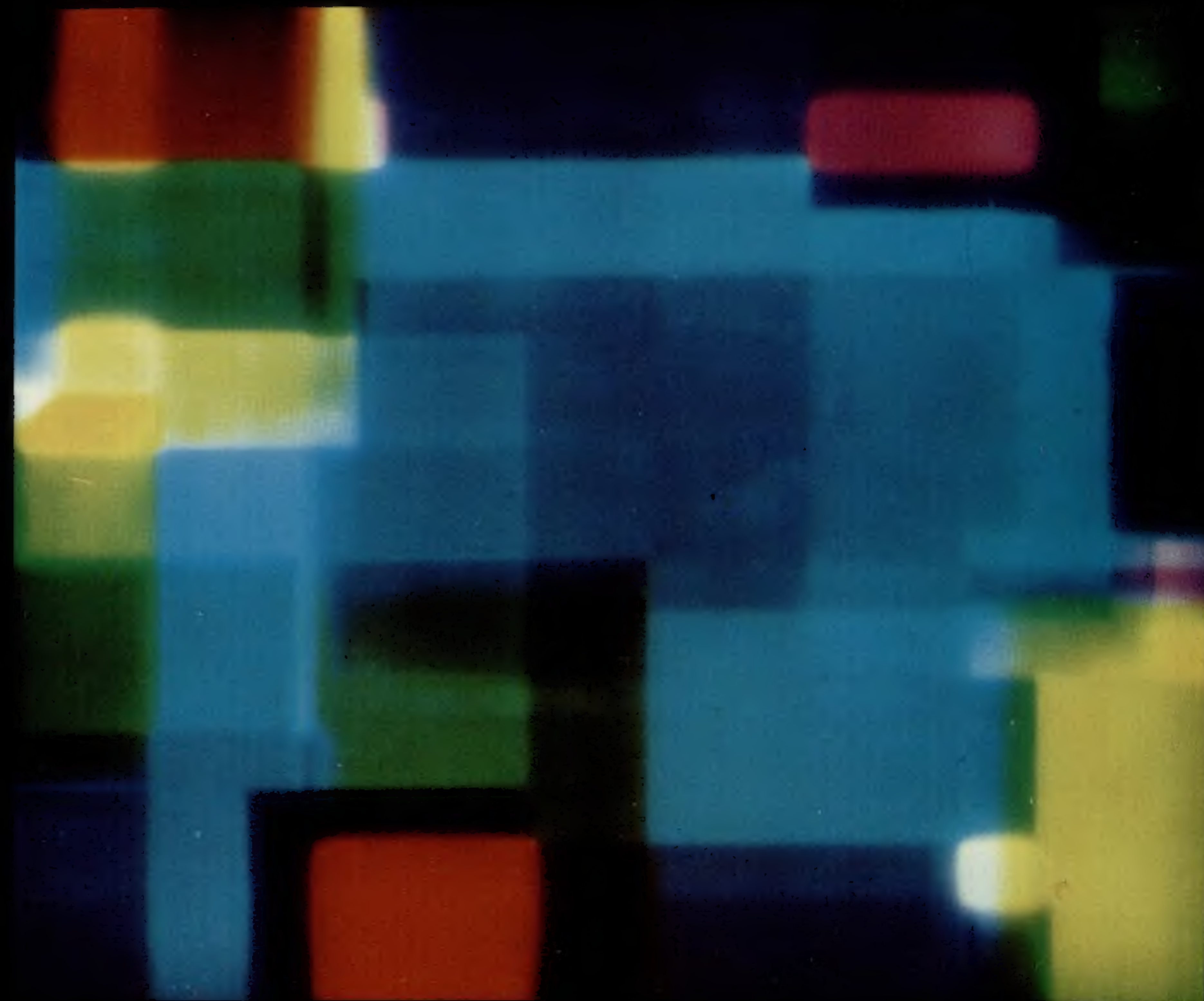
alle ore 10,04



alle ore 10,06



alle ore 10,08



Zita Vismara
invita amici e collezionisti
alla inaugurazione della personale
di Giorgio Giusti
14 novembre 1974 ore 19

Sarà presente l'Artista

Most dreams - sad to relate - never come true.
Giusti's dreams on the contrary have come true,
which proves how superior they are.

Peggy Guggenheim

La ricerca cinetico-luminosa di Giorgio Giusti

Gli obiettivi principali della ricerca sono: 1) assumere la luce, prima considerata condizione esterna e naturale della visione, come sostanza e struttura dell'immagine; 2) sostituire all'oggetto estetico tradizionale, il quadro, uno strumento generatore di immagini luminose; 3) proporre, invece di un'immagine fissa, una successione d'immagini che si producono l'una dall'altra e determinano una mutazione continua della situazione visiva; 4) porre l'operazione estetica come emissione di stimoli percettivi; 5) stabilire la relazione tra il cinetismo oggettivo degli stimoli ed il dinamismo soggettivo o psicologico dell'immaginazione del ricevente.

Ovviamente l'operazione estetica esige la partecipazione diretta da parte dell'osservatore; questa, tuttavia, non si esplica mediante la lettura e l'interpretazione delle situazioni visive, e meno che mai nella scelta di alcune di esse come più attraenti o soddisfacenti, ma nell'appropriazione e nell'adattamento del ritmo motorio della percezione a quello dell'immaginazione.

Altro punto fondamentale è l'aleatorietà programmata, cioè contenuta nei termini delle possibilità di variazione di un determinato tipo di situazione visiva. L'intenzionalità dell'operatore si manifesta infatti in un insieme di scelte motivate: il numero dei diaframmi mobili, la qualità dei colori, la direzione e la velocità dei movimenti. Negli apparecchi di Giusti il numero dei diagrammi coloristicamente impressionati esclude la ripetizione periodica ed anche il ripresentarsi fortuito della medesima situazione visiva. È così evitato l'atteggiamento di attesa, sia della ripetizione sia della novità, che l'osservatore è naturalmente portato ad assumere nei confronti di cicli e serie di fenomeni. Come non può attendersi la ricaduta in una situazione già sperimentata, così non può attendersi la sorpresa di un'immagine più impressionante o più significativa. Le situazioni visive si presentano concatenate in un divenire continuo, inseparabili l'una dall'altra; ma questa continuità non è soltanto determinata dai movimenti leggibili sullo schermo. È chiaro infatti che talune macchie colorate, per la loro estensione o per la loro intensità, hanno la capacità di permanere più a lungo di altre sia nella retina sia nella memoria dell'osservatore; inoltre è sempre possibile, non appena si

sia entrati nel ritmo, distinguere nel contesto il fenomeno crescente dal calante, la nota in ascesa da quella che dilegua. È molto facile osservare che Giusti opera su materiali visivi già dotati di una loro qualificazione estetica: nei primi saggi utilizzava elementi cromatici irregolari, chiaramente dedotti dalla pittura informale o « tachiste »; nei più recenti prevalgono, anche nei sistemi associativi e combinatori, elementi di origine costruttivistica. Siamo dunque molto lontani dal principio di scomposizione e moltiplicazione dell'immagine che si può ottenere con altri apparati ottici, come per esempio il caleidoscopio: qui lo scopo è di verificare la capacità imago-poietica di elementi che sono già, all'origine, prodotti dell'immaginazione. In questo senso l'inserimento di un fattore tecnologico, che nei lavori di Giusti è particolarmente accurato, agisce come incentivo dell'azione stimolante del fatto pittorico, non potendosi certamente negare che l'esperienza della tecnologia contemporanea costituisca un elemento attivo nel dinamismo dei processi immaginativi e valutativi dell'uomo del nostro tempo.

Giulio Carlo Argan

(Estratto dal commento critico per la « Leonardo » - International Revue)

I « sogni dipinti » con movimento

Sconfinando nell'illimitato campo dell'astrazione visuale dei Kandinsky, dei Klee, dei Poliakov (alla cui arte s'ispira in alcune di queste opere « cinetico-luminose »), e della poetica del dinamismo futuristico, egli ha voluto aggiungere realisticamente alle sue forme colorate ciò che alla pittura manca od è da essa soltanto illusionisticamente suggerito: il movimento. Ovviamente lo spettacolo va contemplato in un ambiente in penombra; e allora la semovente visione, pur eccitando la curiosità di chi guarda, esercita su di lui quasi un blando effetto ipnotico.

Marziano Bernardi

(da « La Stampa » 19 gennaio 1972)

Con la sua « macchina imagopoietica » — come l'ha definita Argan — Giorgio Giusti ha sostanzialmente creato un nuovo, moderno mezzo di espressione. L'occhio dello spettatore viene coinvolto in un sogno che si sviluppa in un silenzio abissale, in una zona della percezione in cui lo spazio e il tempo fluiscono insieme sul filo viscoso di una leggera colata di lava incandescente, con un moto privo di scatti e di iati, perciò irreali, metafisico. Le sensazioni immediate si presentano ineffabili, come le sensazioni di chi assiste ad una lunga festa di fuochi d'artificio, o di chi è stato introdotto in un giardino magico, dove è possibile riconoscere alberi, fontane, cascate, quinte, personaggi fiabeschi soltanto perché sono sorgenti e forme di luce, macchie e punti luminosi, stelle cadenti, che percorrono un'orbita breve tra il loro sommerso affiorare alla vista ed il loro sommerso svanire nel nulla attraverso una trasfigurazione, sicché lo spettacolo visivo incessantemente si rinnova su se stesso come una grande parata di metamorfosi.

Luigi Carluccio

(estratto dal commento critico per la personale alla Galleria Galatea, Torino, 1972)

I sogni di luce

Nella sua fisica definizione, il colore è luce. Si può dunque dire che Giusti dipinga con la luce. I suoi quadri non sono ad immagini fisse, ma di volta in volta egli li « programma » attraverso la serie dei filtri cromatici capaci di dar vita ad una inesauribile sequenza di forme e colori in movimento, che, proiettati nelle più diverse direzioni e a varie velocità, si fondono sulla superficie dello schermo in un continuo flusso di immagini attraverso le quali si stabilisce la comunicazione tra il mondo fantastico dell'autore e lo spettatore-fruitore.

Angelo Dragone

(da « Stampa Sera » 14 gennaio 1972)

Questo è lo schermo dei sogni di Giorgio Giusti

Ma son davvero sogni? O non sono piuttosto delle composizioni cinetiche programmate con diabolica abilità tecnologica? Il suo modo di sognare è dunque a occhi aperti e secondo schemi ben precisi.

Nelle infinite combinazioni possibili dei moduli geometrici colorati per successive lente scomposizioni e sovrapposizioni, si creano, di attimo in attimo, le immagini più imprevedute d'impostazione costruttivista, in cui calcolo e fantasia si alternano con una incredibile varietà di effetti luminosi. Oggi, che Giusti ha ingrandito lo spazio in cui i « sogni » si concretano, ogni composizione acquista una maggiore evidenza, determinandosi negli elementi luministici colorati con una intensità di vibrazioni che la pittura a olio e a tempera non può mai raggiungere. Inoltre il fatto singolare su cui converge l'interesse della ricerca consiste nella scelta qualitativa degli elementi fondamentali, che costituiscono la struttura continuamente rinnovata di una serie ininterrotta di « quadri », che si possono fissare in un momento qualsiasi della straordinaria metamorfosi in via di compiersi con sorprendente nitore sotto i nostri occhi. Si assiste cioè alla formazione e alla distruzione di una immagine, subito sostituita da un'altra, secondo un processo meccanico, che sembra sostituire la fantasia, e che continuamente si rinnova, creando la più affascinante (e mobile) « esposizione » di « pitture » sulle scale cromatiche più inattese e più raffinate.

Giuseppe Marchiori

(da « Arti visive » autunno 1973)

*L'immagine dei Giusti's Dreams è in continuo movimento:
con estrema lentezza si fonde,
si trasforma dando vita ad immagini sempre nuove.
La riapparizione, nel tempo, della stessa immagine
è estremamente improbabile.*